



AGLI ARCIMBOLDI

Mostra su Bowie
Scatti e cimeli
del pioniere rock

Luca Pavanel a pagina 7

EVENTO AGLI ARCIMBOLDI

Mostra su David Bowie «Foto, cimeli e abiti di un pioniere del rock»

*Tour in 60 scatti firmati da Andrew Kent
Mainoldi: «Materiali d'archivio mai visti»*

TESTIMONIANZE

Scatti di una tournée degli anni '70. In teatro playlist per i visitatori

Luca Pavanel

■ Le parole giuste per definirlo come fenomeno, e ricordalo: pioniere-star della musica e dell'immagine, transgenerazionale. David Bowie (1947-2016), una icona. Da David Robert Jones - per l'anagrafe - a «l'uomo che cadde sulla Terra» al «duca bianco»; quante maschere ha indossato questo protagonista, tra pop-rock e ricerca. Su di lui, della sua opera musicale, artistica e visiva, si è detto tutto, si è scritto di più, a fiumi. Un personaggio che affascina il 15enne di oggi, come un ex giovane degli anni Settanta. Ebbene, ora a Milano arriva una mostra tutta dedicata all'indimenticabile star. Qualcosa di nuovo, davvero. Da oggi al 12 giugno, agli Arcimboldi, una retrospettiva - intitolata «David Bowie The Passenger» -

carica di dettagli e ricostruzioni. L'esposizione racconta, con immagini e memorie del fotografo Usa Andrew Kent, un periodo ben preciso nella vita di Bowie. «Di mostre ne sono state fatte - attacca Vittoria Mainoldi, insieme Maurizio Guidoni curatore dell'esposizione per Ono Arte (evento prodotto da Navigare Srl e Show Bees Srl) - ma così, di queste dimensioni, mai. Sono in mostra scatti del fotografo che aveva un rapporto molto stretto con la star. E che ci ha aperto i suoi archivi, consentendoci di fare un lavoro ampio e completo». Un po' di storia.

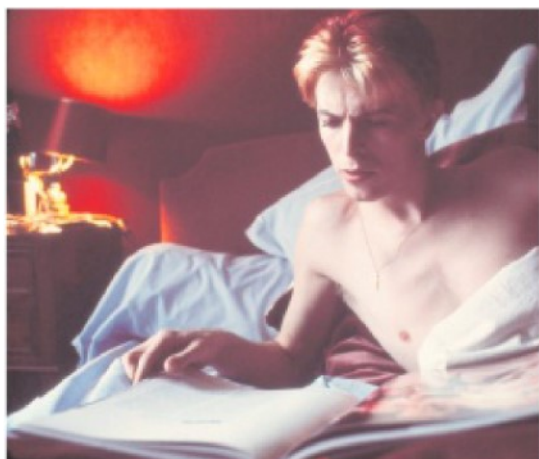
Tra il 1975 e il 1976 decide di lasciarsi alle spalle l'esperienza americana, culminata con il successo di un disco come «Young Americans» e le riprese del film «L'uomo che cadde sulla terra», per tornare nella natia Europa e rifondare la sua carriera. Qualche tempo prima di morire disse che, nonostante vivesse a New York da anni, si sentiva profondamente legato al vecchio continente. Durante

il tour del suo ultimo album, «Station to Station», Bowie era diventato «The Thin White Duke» ovvero «Il Sottile Duca Bianco»: elegante, sofisticato, pallido - ed eccessivamente scavato in viso - crooner con camicia bianca, panciotto e pantaloni neri. Le fotografie e le testimonianze di Andrew Kent raccontano quel periodo concitato nel quale tutto stava di nuovo cambiando sia per Bowie che per il mondo attorno a lui. Agli Arcimboldi dunque si possono vedere 60 scatti, diversi cimeli e documenti. Accanto al percorso, vengono fedelmente e filologicamente ricostruiti gli ambienti dell'avventura europea a metà



degli anni Settanta, appunto: dal vagone del treno che lo portò fino a Mosca, alla sua stanza di albergo, a Parigi. E ancora: abiti, microfoni, macchine fotografiche, dischi, modellini, manifesti, memorabilia varia e proiezioni completano la mostra accompagnando il visitatore in un viaggio «spettacolare» ed immersivo.

«Ci sono curiosità - conclude la curatrice Mainoldi - che il pubblico non si aspetta sul lavoro del fotografo ufficiale di un tour». L'esposizione ha avuto diverse tappe anche negli Usa e in Inghilterra, dove il musicista nacque, e in Germania». Dulcis in fundo: i visitatori avranno a disposizione una playlist con la quale ascoltare la produzione dell'iconico David Bowie.



LA GALLERIA DA VISITARE
Ecco alcuni scatti che sono in mostra: opere firmate da Andrew Kent (Los Angeles, 20 febbraio 1948), acclamato fotografo che ha creato molte delle immagini più iconiche delle superstar degli anni '70, oltre a David Bowie: Freddie Mercury, Elton John e Iggy Pop

